

Il self-assessment come strumento utile allo sviluppo del talento

Self-assessment as a useful tool for talent's development

Valentina Pagani

Università Cà Foscari, Venezia

valentina.pagani@unive.it

ABSTRACT

This research wants to demonstrate that self-assessment (SSA) needs to be implemented. Here, the term talent is understood as “personal training potential for development” (Tessaro 2011, pp. 355). It is linked to SSA, seen as “the qualitative assessment of learning processes and its final products” (Panadero, 2011, pp. 78) that a student acts. In order to demonstrate that self-assessment practices play a key role in student development and learning (Andrade & Valtcheva, 2009), 109 Italian university students took part, voluntarily, at the research. The first Research Question focuses on the benefits the SSA can bring. The second wants to reflect on the role of students and teachers within SSA practices. Despite the limitation of the research, the final diagram and the reported reflections can be useful to students and to university professors, to pedagogists and to all those interested in the topic, as a possible guideline to consider. They had been used as starting point for other researches, still ongoing.

L'obiettivo di questa ricerca è quello di mostrare che il self-assessment (SSA) ha la necessità di essere implementato. Il talento, inteso come “potenziale personale formativo di sviluppo” (Tessaro 2011, pp. 355), viene qui collegato al SSA, visto come “la valutazione qualitativa dei processi d'apprendimento e del suo prodotto finale” (Panadero, 2011, pp. 78) che lo studente fa. Per poter dimostrare che le pratiche auto-valutative hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo e nell'apprendimento dello studente (Andrade & Valtcheva, 2009), 109 studenti universitari italiani hanno preso parte, volontariamente, alla ricerca. La prima domanda di ricerca si focalizza sui vantaggi che il SSA può portare. La seconda, invece, ha voluto riflettere sul ruolo dello studente e del docente all'interno di pratiche di SSA. Nonostante la limitazione della ricerca, lo schema finale e le riflessioni riportate possono essere utili a studenti e docenti universitari, a pedagogisti e a tutti coloro interessati all'argomento, come possibile linea-guida da considerare. Sono state utilizzate come punto di partenza per ulteriori ricerche, attualmente in fase di sviluppo.

KEYWORDS

Talent, Self-Assessment, Student, Teacher.

Talento, Self-Assessment, Studente, Docente.

Introduzione

Nonostante oggi il sistema di istruzione italiano si presenti profondamente rinnovato (Mangione & Maffei 2013), la letteratura di settore indica che la nostra scuola italiana è “rimasta profondamente ancorata a concezioni e prassi più attente al deficit che al potenziale” (Tessaro, 2011, pp. 358). In accordo con Tessaro (2011, pp. 355) “se non si riconosce e non si mobilita il talento dell’allievo, di ogni allievo, l’istruzione inganna la sua funzione educativa e spreca il suo senso formativo”. Questa ricerca parte dal presupposto che essendo “potenziale personale formativo di sviluppo” (Tessaro, 2011, pp. 355) il talento faccia riferimento a tutti quei fattori, capacità e competenze, abilità e attitudini, funzioni e disposizioni, motivazioni e bisogni, che ogni individuo, in maniera differente, porta con sé. Per poterlo maturare appieno, bisogna valorizzarlo. Ma, com’è possibile riconoscere il talento, svilupparlo e valorizzarlo? Partendo da questi quesiti, la ricerca vuole considerare il potenziale di sviluppo dell’individuo in relazione alle pratiche auto-valutative. L’auto-valutazione risulta essere sia una tecnica pedagogica attraverso la quale l’insegnante invita gli studenti a mettere in pratica processi auto-valutativi, sia una strategia di apprendimento che lo studente ha a disposizione (Panadero & Alonso-Tapia, 2013). Questo lavoro vede il SSA come una strategia a disposizione dello studente, poiché poggia la definizione di SSA inteso come “la valutazione qualitativa dei processi d’apprendimento e del suo prodotto finale” (Panadero 2011, pp. 78) che lo studente fa. Il docente però ha un ruolo fondamentale. Alla luce di ciò, gli obiettivi di questa ricerca sono due: presentare i vantaggi nell’utilizzare pratiche auto-valutative, e riflettere sul ruolo dello studente e del docente.

1. Lo studente

Quando il SSA è inteso come strategia di apprendimento che lo studente ha a disposizione, ci si collega alle teorie di autoregolamentazione. Il SSA infatti viene visto come il controllo che uno studente esercita sui propri pensieri, azioni, emozioni e motivazioni, attraverso delle strategie personali, per raggiungere i propri obiettivi (Zimmerman, 2000). Diversi studi hanno dimostrato che gli studenti, se pur attivamente coinvolti, potrebbero non essere disposti a investire le risorse necessarie per regolare il loro apprendimento in determinati contesti poiché richiederebbe loro uno sforzo maggiore in cui, la maggior parte delle volte, non ne conoscono la finalità (Panadero & Alonso-Tapia, 2013). Secondo Andrade e Valtcheva (2009), lo studente deve conoscere l’importanza e il valore del self-assessment, deve sapere i criteri di valutazione, deve avere una task specifica e chiara, e deve avere la possibilità di praticare strategie auto-valutative.

2. Il docente

Quando il SSA è inteso una tecnica pedagogica attraverso la quale l’insegnante invita gli studenti a mettere in pratica processi auto-valutativi, ci si collega alla valutazione formativa (Black & Wiliam, 1998) in cui l’obiettivo risulta essere quello di guidare lo studente ad auto-valutarsi. Riprendendo le condizioni di Andrade e Valtcheva (2009), è importante che il docente favorisca la consapevolezza del valore dell’auto-valutazione, dia accesso ai criteri, renda il compito specifico, e dia la possibilità allo studente di praticare fornendogli assistenza. Questo risulta es-

sere di fondamentale importanza: molti docenti infatti non sanno come poter incentivare pratiche auto-valutative perché non sanno come il SSA influenzi l'apprendimento dello studente (Panadero & Alonso-Tapia, 2013).

3. SSA: che vantaggi ha?

All'interno del processo di acquisizione, lo studente stabilisce obiettivi prossimi specifici, adotta strategie specifiche, monitora selettivamente le prestazioni, ristruttura il contesto per renderlo compatibile con gli obiettivi, gestisce in modo efficiente il proprio tempo, auto-valuta i propri metodi, attribuisce il nesso di causalità ai risultati, e adatta i metodi futuri (Schunk & Zimmerman, 1998). Quando questi processi vengono attuati e se il docente da costante sostegno e precisa istruzione, i benefici per lo studente risultano essere molteplici: aumento del suo coinvolgimento nel processo d'apprendimento e partecipazione attiva al processo poiché consapevole di quali strategie metacognitive usare, e quando usarle (McMillan & Hearn, 2008), sviluppo della capacità di giudicare la qualità e la quantità del suo stesso lavoro (Black & Harrison, 2001), e miglioramento delle proprie *self-regulated skills*, capacità di apprendimento auto-regolato come pensieri, sentimenti e azioni "auto-generati", sistematicamente orientati verso il raggiungimento dei propri obiettivi (Ramdass & Zimmerman, 2008). Nonostante i vantaggi si riferiscano allo studente, il raggiungimento di questi obiettivi dipenderà anche dall'insegnante che è stato capace di fornirgli le istruzioni, l'assistenza, gli spunti e le metodologie corrette.

4. La ricerca

Considerando che il pieno sviluppo della propria personalità nel rispetto delle differenze individuali è oggi legiferato nell'Art.3 della Costituzione Diritto di Eguaglianza, e nell'Art. 34 comma 3 della Costituzione Diritto allo Studio, e rimarcando il fatto che l'uso della valutazione formativa risulta essere elemento base nell'istruzione italiana secondo il Decreto n.122 del 22 giugno 2009 (Art. 1, comma 3) l'università vede la necessità di modernizzarsi, rinnovando le sue priorità strategiche. Il problema principale è che, a livello universitario, la valutazione continua a permanere una pratica gestita quasi totalmente dal docente e indirizzata esclusivamente all'assegnazione del voto (Grion, 2016). Ne scaturisce dunque la necessità di revisionare le pratiche legate ai processi valutativi, nella direzione dell'implementazione di pratiche valutative meno "tradizionali" e maggiormente orientate ad assegnare un ruolo attivo agli studenti all'interno degli stessi processi (Grion & Pagani, 2017).

4.1. Obiettivi

Il primo obiettivo di questa ricerca è quello di dimostrare che il SSA ha degli specifici vantaggi se utilizzato come strategia pedagogica per lo sviluppo del potenziale formativo e del talento dello studente. Il secondo obiettivo è quello di riflettere sui ruoli dei soggetti, sia studenti che docenti, all'interno delle pratiche auto-valutative. Rispecchiando questa finalità, le domande di ricerca sono state:

- RQ1: Che vantaggi ha il SSA?
- RQ2: Che ruolo hanno gli studenti e i docenti nelle pratiche di SSA?

4.2. Soggetti e metodologia

I partecipanti (tab. 1) sono stati tutti volontari e sono stati reclutati dalla popolazione studentesca di alcune università italiane per diretto contatto della ricercatrice, nel febbraio 2016.

Studenti italiani (<i>n</i> = 109)						
	Maschi (<i>n</i> = 42)			Femmine (<i>n</i> = 67)		
	18-23 anni	24-30 anni	31-40 anni	18-23 anni	24-30 anni	31-40 anni
Triennale	<i>n</i> 10	<i>n</i> 4	<i>n</i> 0	<i>n</i> 43	<i>n</i> 7	<i>n</i> 1
Magistrale	<i>n</i> 3	<i>n</i> 22	<i>n</i> 0	<i>n</i> 10	<i>n</i> 5	<i>n</i> 0
Dottorato	<i>n</i> 0	<i>n</i> 3	<i>n</i> 0	<i>n</i> 0	<i>n</i> 1	<i>n</i> 0

Tabella 1. Distribuzione degli studenti italiani divisi per età, sesso e corso universitario in frequenza. Dati riferiti ai dati quantitativi

Al campione è stato somministrato un questionario, distribuito sia in modalità online sia cartacea, a cui potevano rispondere su una scala Likert di 5 punti. Attraverso una fase iniziale pilota, il questionario è stato sottoposto ad un primo campione-esempio (5 studenti) per determinarne la sua comprensibilità e chiarezza. Nella sua riformulazione, le sezioni in analisi per questo lavoro sono state la seconda e la terza. Nello specifico, le domande di interesse sono state:

1. Credi che il SSA abbia dei vantaggi per lo studente?
2. I tuoi insegnanti incentivano l'uso di SSA?
3. I tuoi insegnanti dovrebbero incentivare l'uso di SSA?

Attraverso un'analisi di statistica descrittiva, si sono misurate le percentuali delle risposte per ciascun item. L'analisi dei dati quantitativi, se pur limitati, ha permesso le iniziali riflessioni sulle pratiche auto-valutative nel contesto italiano.

Fra i soggetti che avevano preso parte al questionario, coloro che avevano dato il loro consenso sono stati intervistati (febbraio 2016-novembre 2017). I soggetti in questione (*n*. 20) sono sia maschi che femmine, di diversa età e di diversi corsi accademici. L'intervista, semi-strutturata, si è focalizzata sull'approfondimento degli item del questionario. Ogni intervista è stata registrata, trascritta e successivamente codificata con Atlas.ti, all'interno di un'unica unità ermeneutica. L'analisi dei dati ha permesso di evidenziare alcuni elementi importanti sui vantaggi che il SSA ha, e sui ruoli di studenti e insegnanti all'interno delle pratiche auto-valutative.

4.3. Risultati

4.3.1. Analisi quantitativa

Nel primo item, il 92% dei partecipanti ha affermato che il SSA ha dei vantaggi positivi all'interno del loro percorso d'apprendimento. Nel secondo item, l'83%

dei soggetti ha dichiarato che i loro docenti non favoriscono/prevedono forme di auto-valutazione per gli studenti, o lo fanno relativamente poco. L'11% degli studenti ha affermato invece che i loro docenti lo incentivano, e il 6% ha sottolineato un forte incentivo del suo uso. Nell'ultimo item, l'87% dei soggetti ha affermato che i docenti dovrebbero prevedere e insegnare forme di auto-valutazione degli studenti come modalità per migliorare il loro apprendimento, contro un 2% che non ne ha dichiarato la necessità, e un 11% che ne ha dichiarato una leggera importanza. L'alpha di Crombach, per questi tre item, ha dato un valore sufficiente (0,71).

4.3.2. Analisi qualitativa

Tutti i soggetti intervistati hanno affermato che il SSA ha dei forti vantaggi per lo studente. Nello specifico, ne è emerso che il SSA: pone degli obiettivi, amplifica la conoscenza di loro stessi e la loro autonomia, implica l'uso di strategie e diventa uno strumento di controllo. Solo un soggetto ha dichiarato che il SSA, se non utilizzato correttamente, potrebbe portare svantaggio agli studenti più insicuri, dicendo: *"A volte ci sottovalutiamo. Se uno studente non si auto-valuta correttamente, potrebbe perdere ancora più stima in sé stesso"*. Più soggetti sottolineano che c'è la necessità di conoscere più approfonditamente l'uso delle pratiche auto-valutative, soprattutto inerenti al come e al quando auto-valutarsi correttamente, sottolineandone l'importanza del ruolo del docente nel processo di acquisizione: *"Il professore dovrebbe aiutarci a capire dove sbagliamo e perché. I professori hanno un ruolo fondamentale non solo per darci conoscenze nuove, ma soprattutto per renderci più autonomi"*. Aggiungono: *"Può essere vantaggioso anche per il docente: può capire meglio i punti su cui focalizzarsi e può migliorare la sua capacità di insegnamento, gestendo meglio il poco tempo a disposizione"*.

Nel secondo item, la maggior parte degli studenti ha riportato delle esperienze personali senza però esplicitamente affermare se attualmente i loro docenti incentivano forme di SSA. Per esempio: *"Normalmente nella prima lezione, l'insegnante ci dà una breve presentazione del corso: il programma, quali sono i libri necessari, i tempi e gli obiettivi finali del corso. Credo siano elementi fondamentali da sapere, per auto-valutarsi correttamente perché così facendo lo studente ha tutte le informazioni utili"*. Solo tre soggetti hanno affermato in modo convinto che i loro docenti incentivano l'uso di pratiche auto-valutative, dando loro dei feedback. Per esempio: *"A volte il professore ci fa lavorare in classe e chiede poi di esporre il lavoro. In questo modo il professore, e anche i nostri compagni, ci danno dei suggerimenti e dei commenti che sono utili per capire cos'è sbagliato e cos'è giusto"*.

Nel terzo item, la risposta è stata unanime, affermando che: *"Le pratiche auto-valutative dovrebbero venire incentivate, quotidianamente e da tutti"*.

4.4. Discussione

In relazione alla prima RQ, i dati emersi sia dall'analisi quantitativa che qualitativa hanno evidenziato sia che il SSA risulta essere uno strumento pedagogico che porta vantaggio allo studente e sia che necessita il supporto del docente, come affermano Panadero e Alonso-Tapia (2013). La ricerca ha trovato concordanza con i processi elencati da Schunk e Zimmerman (1998), in relazione ad obiettivi, stra-

tegie, controllo e autonomia. Nello specifico, è emerso che lo studente diventa più autonomo e più coinvolto nel proprio processo d'apprendimento come sottolineavano McMillan e Hearn (2008). Emerge inoltre che il vantaggio è anche per i docenti. A riguardo, Panadero e colleghi (2014) esplorarono le credenze degli insegnanti circa l'auto-valutazione dei loro studenti e le ragioni del suo utilizzo in classe. Gli insegnanti accordarono che il SSA influenzava: (a) la responsabilità degli studenti, (b) la correzione dei problemi, (c) il tempo a disposizione degli insegnanti e (d) l'apprendimento degli studenti. Vantaggi menzionati anche dai soggetti di questa ricerca.

In relazione alla seconda RQ, i dati quantitativi e qualitativi hanno dato la possibilità di portare alcune riflessioni. Se consideriamo il secondo item, sembrerebbe che alcune pratiche di SSA vengano di fatto suggerite. In realtà, pare più realistico affermare che vengono messe in atto delle metodologie nuove e diverse, orientate all'auto-analisi e all'auto-riflessione, ma che non rientrano completamente nelle pratiche di auto-valutazione. Questo perché il nostro sistema universitario mette in atto i processi valutativi esclusivamente come strumenti funzionali alla certificazione (Grion & Pagani, 2017). La Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione¹ sottolinea che la richiesta di competenza di livello superiore si prevede crescerà ulteriormente nel 2020. Pertanto, i sistemi di istruzione devono innalzare gli standard di qualità e il livello dei risultati di apprendimento, in modo da rispondere adeguatamente al bisogno di competenze e inserirsi così nel mondo lavorativo. Il terzo item evidenzia la necessità, espressa dagli studenti, di un maggior uso di pratiche auto-valutative, sottolineandone inoltre il bisogno di provarle e praticarle per poterle implementare e sviluppare correttamente.

Conclusione

Nella logica di *lifelong learning*, la valutazione risulta essere fondamentale per sviluppare le capacità cognitive di alto livello. È dimostrato che l'acquisizione di abilità auto-regolative richiede un maggior sforzo agli studenti (Panadero & Alonso-Tapia, 2013), ma che, una volta acquisite correttamente, vengono trasportate ad altre attività di apprendimento (Boud, 1995). Se ne deduce quindi la necessità di implementare pratiche auto-valutative fin dai primi anni accademici poiché più viene praticato, più diventa una capacità autonoma (Panadero & Alonso-Tapia, 2013). La fig. 1, come conclusione di questo lavoro, dimostra che il SSA è un momento fondamentale nel processo d'apprendimento perché attiva la singola persona, sia essa studente o docente, ad usare le proprie capacità, abilità, bisogni, e motivazioni.

1 Guida operativa della scuola riguardante l'attività di alternanza scuola-lavoro, Ministero dell'istruzione, dell'Università, e della Ricerca (tratto da: www.istruzione.it/allegati/2015/guidaASLinterattiva.pdf).

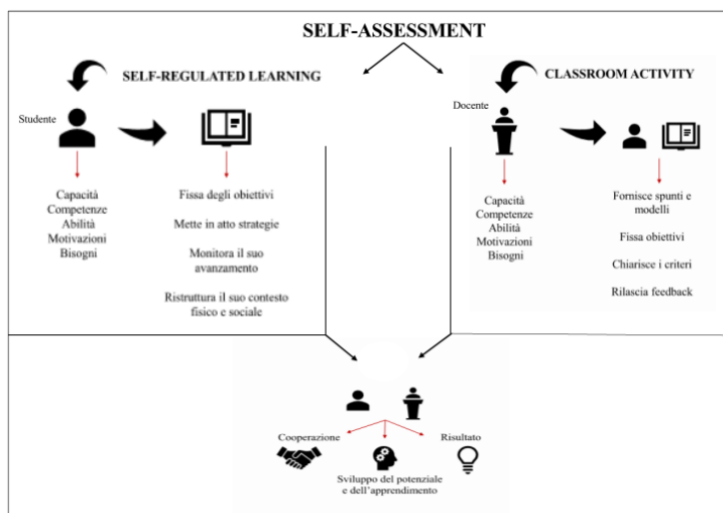


Figura 1. Self-assessment come self-regulated learning, all'interno di attività di classe

Nello specifico, nel processo di apprendimento, lo studente sviluppa le proprie capacità metacognitive attraverso un processo autoregolato in cui: 1) stabilisce obiettivi, 2) mette in atto precise strategie, 3) monitora costantemente il suo avanzamento, e 4) ristruttura il suo contesto in modo da poterlo riadattare correttamente (Schunk & Zimmerman, 1998). Il docente, durante l'elaborazione del compito di uno studente, diventa figura fondamentale nel processo di acquisizione dello studente se 1) fissa gli obiettivi, 2) definisce in maniera chiara i criteri di valutazione, 3) fornisce spunti e modelli, e 4) rilascia feedback (Panadero & Alonso-Tapia, 2013). Così facendo, l'auto-valutazione risulterebbe correttamente sviluppata, incentivata e praticata. Come la ricerca vuole dimostrare, si crea un rapporto di cooperazione e il vantaggio risulta essere bidirezionale: lo studente diventa persona attiva, autonoma e centrale nel proprio processo di sviluppo e apprendimento (Mc Millan & Hearn, 2008) e il docente diventa di fondamentale supporto (Panadero & Alonso-Tapia, 2013) nell'intero processo di acquisizione.

Riferimenti bibliografici

- Andrade, H., & Valtcheva, A. (2009). Promoting learning and achievement through self-assessment. *Theory into Practice*, 48(1), 12-19.
- Black, P., & Harrison, C. (2001). Self-and peer-assessment and taking responsibility: The science student's role in formative assessment. *School Science Review*, 83(302), 43-50.
- Black, P., & William, D. (1998). Assessment and classroom learning. *Assessment in Education: Principles, Policy and Practice*, 5(1), 7-73.
- Boud, D. (1995). Assessment and learning: contradictory or complementary?. In P. Knight (Ed.) *Assessment for Learning in Higher Education*, (pp. 35-48). London: Kogan Page.
- Grión V. (2016). Assessment for Learning all'università: uno strumento per modernizzare la formazione. In: M. Fedeli, V. Grión, D. Frison (a cura di) (2016). *Coinvolgere per apprendere Metodi e tecniche partecipative per la formazione* (pp. 289-318). Lecce: Pensa Multimedia.
- Grión, V., & Pagani, V. (2017). Autovalutazione all'università: una ricerca con studenti universitari spagnoli e italiani. In A.M. Notti (a cura di). *La funzione educativa della valuta-*

zione. *Teoria e pratiche della valutazione educativa* (pp. 585-598). Lecce: Pensa Multimedia.

- Mangione, G.R. & Maffei, F., (2013). Didattica e Gifted Children. Approcci consolidati e prassi emergenti, *Giornale Italiano della Ricerca Educativa* (11), 140-156.
- McMillan, J. H., & Hearn, J. (2008). Student self-assessment: The key to stronger student motivation and higher achievement. *Educational Horizons*, 87(1), 40-49.
- Panadero, E. (2011). *Instructional help for self-assessment and self-regulation: Evaluation of the efficacy of self-assessment scripts vs. rubrics*. Ph.D. dissertation, Department of Educational and Developmental psychology, Universidad Autónoma de Madrid, Spain.
- Panadero, E., & Alonso-Tapia, J. (2013). Self-assessment: Theoretical and Practical Connotations. When it happens, How is it acquired and what to do to develop it in our students. *Journal of research in Education & Psychology*, 11(2), 551-576.
- Panadero, E., Brown, G., Courtney, M., (2014): Teachers' reasons for using self-assessment: a survey self-report of Spanish teachers, *Assessment in Education: Principles, Policy & Practice*, 21(4), 365-383.
- Ramdass, D., & Zimmerman, B. J. (2008). Effects of self-correction strategy training on middle school students' self-efficacy, self-evaluation, and mathematics division learning. *Journal of advanced academics*, 20(1), 18-41.
- Schunk, D.H., & Zimmerman, B.J. (Eds.). (1998). *Self-regulated learning: From teaching to self-reflective practice*. New York: Guilford Press
- Tessaro, F. (2011). Scoperta e valorizzazione del talento Per la cittadinanza dell'allievo con disabilità, *Formazione & Insegnamento* (1), 351-371.
- Zimmerman, B. J. (2000). Attaining self-regulation: A social cognitive perspective. In M. Boekaerts, P. R. Pintrich y M. Zeidner (Eds.), *Handbook of self-regulation*, (pp. 13-39). San Diego, CA: Academic Press.